

Retrobottegone

IL BAR DI VEZIO A ROMA, COVO DI COMUNISTI DA STASERA IN ONDA IL TRASLOCO SU SKY

«Il caffè di Vezio faceva parte della struttura del comunismo italiano, una parte organica». Così Massimo D'Alema, insieme a tanti, tantissimi altri «clienti-amici», ricorda lo storico bar di via dei Delfini a Roma, noto a tutti i militanti come il «retrobottega» del Bottegone. Proprio dietro a Botteghe Oscure, infatti, il baretto di Vezio Bagazzini, romano trasteverino, militante del Pci e

soprattutto militante della Roma («In questo bar non



entrano né fascisti né laziali», diceva sempre) ha rappresentato davvero un pezzo di storia del comunismo. Ed oggi che, dopo, un «doloroso» sfratto è stato costretto a traslocare in un'altra parte della città, ecco un bel documento firmato da Mariangela Barbanente che ne racconta la storia e, soprattutto, il trasloco (da cui il titolo: Il trasloco del bar di Vezio). Sono sei puntate di un documentario «ricordo» in onda su Planet (canale 430 di Sky) da stasera ogni giovedì alle 21. Una carrellata di testimonianze da Occhetto («Veziò è stato un fiero oppositore della svolta») alla Melandri («Mi guardava come un'esponente transgenica») a Virzi, a Giulietti oltre a quelle degli amici. Tutti testimoni di quel bar indimenticabile dove ai faccioni di Marx, Stalin e Lenin si mischiavano le foto di Toti, di Totò e di Benigni che prende in braccio Berlinguer. Un album di famiglia che ci riguarda tutti.

Gabriella Gallozzi

GURU Patti Smith, la sacerdotessa del rock, ricorda Pasolini. Come ha influenzato il suo lavoro e quello della New York intellettuale degli anni Sessanta. Critica Bush e la strategia del terrore. E stasera sarà ospite di Celentano a *Rockpolitik*

di Silvia Boschero / Roma



Patti Smith

Io, Patti Smith a scuola da Pasolini

in cui Pasolini ci lasciava, usciva l'esordio (*Horses*) di quella che sarebbe diventata, nell'iconografia del rock, la «sacerdotessa», sempre in bilico tra tensione religiosa e furia iconoclasta. A fine settimana *Horses* viene ristampato con una versione intera del disco registrata dal vivo a Londra. Stasera Patti è attesa a *Rockpolitik*. Chi meglio di lei per duettare (forse) su *People have the power*? **Cosa rappresenta Pier Paolo Pasolini per Patti Smith?** Pasolini, come William Blake, ha avuto un'influenza fondamentale. Offriva una nuova possibilità, un nuovo modello. Un mentore, culturalmente completo, poiché era riuscito a lanciare un ponte tra l'arte, la poesia e la politica. Profondamente spirituale e politico al tempo stesso. E poi c'era l'uso libero del linguaggio e dei mezzi di comunicazione: pittura, cinema, poesia. Un ottimo maestro. Vedi... da ragazza sono cresciuta con una forte educazione religiosa alla quale ovviamente mi ribellai. Lui mi offrì una nuova interpretazione di Gesù Cristo. Gesù Cristo è un rivoluzionario, il Gesù del *Vangelo secondo Matteo* è l'uomo tra gli uomini e per gli uomini. E l'ho capito dopo aver scritto il disco *Horses* e la canzone *Gloria*: Pasolini mi ha aper-

to una nuova strada a Cristo. Un Cristo visto semplicemente per come è, anziché mutuato dal ritratto che ne dà la religione. **Nell'ambiente intellettuale newyorkese che lei frequentava Pasolini era noto?** Pasolini a New York negli anni Sessanta era considerato un maestro da tutti noi. Andare a vedere i suoi film era un rito. Ricordo una volta mi recai al cinema con il mio amico Mapplethorpe e in sala si erano già sistemati Warhol, tutti i poeti e gli artisti che come noi lo studiavano e si ispiravano a lui. **Qualcuno ha raccolto l'eredità di Pasolini?** Difficile. Ci sono state persone che hanno lavorato per questa poetica fusione tra politica e arte,

A fine settimana esce la ristampa di «Horses» album d'esordio della poetessa rock uscito proprio nell'anno della morte di Pasolini

su tutti Allen Ginsberg, ma Pasolini rimane ad oggi insostituibile. La sua freschezza, la sua capacità educativa e rivoluzionaria è ancora dentro la nostra coscienza. **Possiamo azzardare un paragone, con tutte le ovvie differenze: Patti Smith e Pasolini: entrambi animati da una grande tensione religiosa, entrambi a loro modo, moralisti, seppur di una morale iconoclasta...** È vero. Io sono moralista nella misura in cui seguo alcuni codici imprescindibili che altro non sono che i semplicissimi insegnamenti di Cristo: amarsi l'un l'altro, aiutarsi, essere più compassionevole e lasciare la libertà agli altri. Ma Pasolini bilanciava perfettamente il suo forte codice morale e la sua assoluta libertà nell'esprimersi. Un'altra lezione: lui sapeva già cosa avrebbe portato la globalizzazione. Era già allarmato della deriva materialista della nostra cultura. Un insegnamento da tenere a mente oggi come non mai. La società attuale manca totalmente di morale. Così come manca totalmente l'uso della parola («amore»), a cui Pasolini tendeva. **«Solo l'amare, solo il conoscere, conta. Non l'aver amato, non l'aver conosciuto» diceva Pasolini...**

Le parole di oggi sono: consumismo, materialismo, sesso, droga, potere, voracità, cupidigia. Banale da dire, ma amore è la parola che manca, è il potere più forte. **Torniamo a 30 anni fa, quando moriva Pasolini e quando usciva il suo esordio, «Horses». Era il 1975, c'era ancora il Vietnam. Oggi c'è l'Iraq...** È terribile notare come nel 2005 gli Usa stiano facendo lo stesso errore, tragico e illegale. Dopo l'11 settembre Bush è stato abile nel suscitare così tanta paura nella gente da renderla incapace di reagire contro una decisione scellerata. Bush ha rielaborato alcuni dei fondamenti del vivere

Ieri il Vietnam, oggi l'Iraq. Stiamo facendo lo stesso errore, tragico e illegale. Bush ha sfruttato la paura per inibire le resistenze contro la guerra

sociale, la costituzione, la religione, ha condizionato i media. E in Usa i media si limitano ad un atteggiamento di accondiscendenza. **I media... Forse la signora Smith è stata messa al corrente proprio da Celentano che anche l'Italia per libertà di informazione, non eccelle...** So molto bene chi è Adriano Celentano e sono consapevole dell'impatto che il suo programma ha in Italia. Faremo qualcosa nel rispetto reciproco di quello che siamo, ma non abbiamo fatto prove. Credo che canterà una canzone. **Riascoltando «Horses» trent'anni dopo, trova qualche ingenuità?** Trovo una ragazza giovane e senza paura che crede che tutto sia possibile. Tra un anno e mezzo avrò sessant'anni, eppure sento dentro di me la ragazza che abbracciava la sua prima chitarra elettrica e voleva salvare il rock and roll. **Ancora oggi Patti vuole salvare il rock?** Lascio quella battaglia alle nuove generazioni e mi limito ad essere un buon esempio. Il rock è una voce culturale che appartiene alla gente e include la rivoluzione, il sesso, la poesia, l'energia, la consapevolezza politica, tutto. Salvarlo significa usarlo nella sua valenza globale.

ASSEMBLEA DEI SOCI Pronta a pagare secondo la legge oltre cinque milioni, se ne è sentita chiedere quasi undici in una sola rata Per la Provincia di Milano il posto nel Cda della Scala costa il doppio

di Oreste Pivetta / Milano

Povera Scala. Mentre attende la «prima» di S. Ambrogio con il nuovo sovrintendente Lissner e con un direttore, che non sarà Muti, ma Daniel Harding (per «Idomeneo re di Creta» di Mozart) è costretta a subire anche gli ultimi e vendicativi sciami tellurici dello scontro tra il Comune (centrodestra con Albertini in scadenza) e la Provincia (centrosinistra con Penati) come fosse un'autostrada (cioè la Società autostrade Serravalle, il vero epicentro delle liti tra sindaco e presidente). La Provincia di Milano, tra i soci fondatori, aveva rivendicato il diritto di nominare un proprio rappresentante nel consiglio d'amministrazione e s'era dichiarata pronta a sborsare cinque milioni di euro, deliberati in giunta, come la legge prevede (circa, cioè, l'otto per cento del Fondo unico per lo spettacolo, per due anni). Albertini aveva messo le mani avanti,

interpretando lo statuto e dichiarando che per entrare nel cda non basta essere soci fondatori, bisogna essere soci fondatori permanenti. Che cosa significasse lo si è capito ieri quando durante l'assemblea dei soci (e basta) la Provincia si è vista chiedere cinque milioni e quattrocentomila euro (secondo il Fus) più altri cinque milioni e duecentomila, a titolo di contributo al «patrimonio». Cioè dieci milioni e mezzo in tutto, in nome di un altro passato amministrativo (cioè, presidenza Colli), senza neppure la garanzia di un posto in consiglio d'amministrazione: per quello, eventualmente, si sarebbe dovuto attendere una modifica alla legge sulle fondazioni che accoglia la decisione di aumentare i posti in cda da sette a nove. Fuoco di sbarramento, dunque, contro la Provincia, da un fronte compatto che va dalla Regione al Comune, dalla Camera di Commercio (al contrario della Provincia «socio pubblico», con rappresentanza di diritto nel consiglio d'amministra-

zione), alla Fondazione Cariplo, da Pirelli a Fininvest. Dieci milioni e mezzo, sperando nella benevolenza dei «soci permanenti», non sono uno scherzo. «Neppure come socio pubblico ci hanno preso in considerazione - ha commentato l'assessore della Provincia Daniela Benelli - eppure un po' più pubblici della Camera di Commercio lo siamo. Hanno

Dopo le liti sulle autostrade il sindaco Albertini si vendica e impone il nuovo balzello. Tanto per impedire ogni forma di pluralismo

blindato il governo della Scala, creando un sistema chiuso e autoreferenziale, che perpetuerà i limiti e le inefficienze già emersi negli anni precedenti». La sensazione è tra il pregiudizio politico e l'astio personale: non vogliono una voce legata al centrosinistra nel consiglio d'amministrazione, negando il minimo pluralismo, una voce fuori dal coro, e il sindaco continua a considerare il teatro «roba sua», come fece nei mesi scorsi, costringendo la Scala a vivere una delle sue più profonde crisi della sua storia: neppure i bombardamenti fecero tanto danno d'immagine. A dar un altro segno dei tempi che corriamo, ieri sera, prima dell'inizio dello spettacolo «Pelleas et Melidande», di Debussy, i lavoratori hanno letto un comunicato contro i tagli alla cultura e al fondo unico dello spettacolo, nove milioni in meno nel bilancio del teatro milanese (mentre la Provincia nel garantiva cinque in più).

MUSICA Music Awards oggi a Lisbona Madonna & co. tutte le star di Mtv

■ Coldplay, Foo Fighters, Green Day, Black Eyed Peas, Robbie Williams, Madonna, System of A Down, Akon, Shakira, le Pussycat Dolls e i Gorillaz: sono alcuni degli artisti che si esibiranno live oggi a Lisbona sul palco degli Mtv Europe Music Awards 2005, che Mtv Italia seguirà in diretta. Si partirà alle 20 con il countdown show, «MTV Europe Music Awards: Red Carpet Live!», presentato dal Vj italiano Enrico Silvestrin insieme all'inglese Trevor Nelson, accanto a Amelia Hoy e all'attrice di *Sin City* Brittany Murphy. Il countdown sarà dedicato all'arrivo al Pavilion Atlantico delle star che parteciperanno alla serata. Inoltre, John Legend, in nomination per il Best R&B Award, si esibirà live dal red carpet. Gli Awards saranno presentati quest'anno da Sacha Baron Cohen, noto come Ali G, con il suo nuovo personaggio Borat, che introdurrà gli artisti.